Voci di Roma

INAM ed ENPAS

Numerosissimi lettori, fra i quali il signor **Goffredo Gregori**, il signor **Nicola Iacuto** e il signor **Saturno Ambrogi**, ci hanno scritto per protestare contro il modo nel quale l'INAM e l'ENPAS assistono (anzi, meglio sarebbe dire non assistono) i lavoratori mutualisti. Si tratta delle ultime lettere di una serie, poiché, purtroppo, riceviamo continuamente proteste contro questi due enti. Rimborsi che non arrivano mai, medicinali che non vengono rimborsati, malattie che non vengono considerate tali. C'è da chiedersi veramente a che scopo si paghino quei contributi se, proprio quando servono, questi enti non aiutano i mutualisti. Eppure si tratta di un problema — quello dell'assistenza — che ormai, non solo nei paesi socialisti, è risolto da tempo e in modo soddisfacente, all'estero.

Scherzi della Marcia

Il signor **Gino Mangiavacchi** ci scrive, anche a nome di altre famiglie abitanti in via Carlo Alberto 18, per segnalarci i sistemi con i quali l'Acqua Marcia tratta i suoi utenti. «Può la società — egli scrive — sospendere senza alcun preavviso l'erogazione dell'acqua in uno stabile ove vivono oltre settanta persone? Può essa condizionare il ripristino del flusso alle proprie disponibilità di manodopera, tenendo in così scarsa considerazione le necessità dei cittadini? Ti rivolgiamo queste domande perché da otto giorni, sedici famiglie si son viste sospendere, senza alcun preavviso, l'erogazione dell'acqua. Da informazioni assunte presso l'Ufficio tecnico della società abbiamo appreso che il flusso è stato sospeso perché l'impianto ha bisogno di riparazioni, ma ci è stato detto che non ci può neanche precisare quando avranno inizio i lavori. E qui si avvicina la stagione estiva!».

La lettera ci è giunta qualche giorno fa e vorremmo, quindi, augurarci che, ormai, i lavori fossero almeno cominciati. Ma con la Marcia c'è poco da sperare: le sua rete di distribuzione è divenuta, come disse una volta il ministro Romita, un colabrodo e non pensa, quindi, la società ha cercato di provvedere. Tanto, si sa, la bolletta la riscuote lo stesso. E questo uno dei problemi più urgenti da risolvere, e la soluzione non è difficile, perché l'ACEA, bene amministrata, potrebbe svolgere un ottimo servizio per tutta la città. Certo, ci vuole un'amministrazione comunale capace e sollecita degli interessi dei cittadini (piuttosto che di quelli degli azionisti della Pia società).

Questo dazio!

Il signor **Aldo De Martini** scrive: «Sono tornato recentemente da Venezia, dopo un breve soggiorno in quella città, e ho portato con me tre soprammobili in vetro, specialità dell'artigianato veneziano. Li avevo, naturalmente, pagati profumatamente e speravo di godermeli in pace. Un signore, all'uscita dei treni, mi ferma e mi chiede di seguirlo: era un agente tributario e, per farla breve, ho dovuto pagare l'imposta di consumo. Ma esistono, forse, addirittura, dei confini fra città e città, nel nostro Paese?».

Protesta dei lavoratori per la doppia panificazione

Ha avuto luogo ieri sera, nel salone della Camera del Lavoro una assemblea di lavoratori panettieri che hanno deplorato l'atteggiamento assunto dal prefetto il quale nella giornata di sabato, d'accordo con la associazione dei panificatori e senza tener conto delle esigenze della popolazione e della integrità fisica dei lavoratori in spregio alle vigenti leggi ha imposto ai lavoratori di eseguire la doppia panificazione che ha comportato un estenuante ritmo di lavoro che ha raggiunto le 18-20 ore consecutive.

Al termine dell'assemblea i lavoratori panettieri hanno elevato una vibrata protesta per l'assurdo atteggiamento tenuto dal Prefetto e hanno deciso di sospendere il lavoro qualora ciò dovesse ripetersi.

Giovani scassinatori arrestati a M. Mario

I carabinieri della stazione di Monte Mario ieri notte hanno tratto in arresto due ladri. La refurtiva è stata recuperata.

Verso le ore 2 il funzionario di turno della stazione dei carabinieri di Monte Mario ha ricevuto una telefonata con la quale è stato informato che ignoti stavano armeggiando dinanzi ad un negozio di abbigliamento gestito dalla signora Tecla Federici. I militi si sono recati immediatamente sul posto. Ma al loro apparire i ladri si sono dati a precipitosa fuga. I carabinieri, montati su delle moto, li hanno inseguiti e dopo una movimentatissima caccia sono riusciti ad arrestarli. Ammanettati e tradotti alla stazione di Monte Mario, i due sconosciuti sono stati identificati nei giovani Virgilio Biagioni, abitante in via Falsaterra 112 e Pasquale Palumbo, abitante in via dei Balbi 54, tutt'e due di 27 anni.

Costoro avevano avagliato il negozio della Federici, caricando le refurtiva (per un valore di 400 mila lire) in una 1100 targata Roma 106142, di proprietà della signora Elena Vasilli, abitante in via Antonelli 42, alla quale, appunto, la macchina era stata rubata poco prima.

La 1100, carica di indumenti e tagli di stoffe, è stata trovata dai carabinieri poco lontano dal negozio della Federici. I due giovani sono stati associati alle carceri di Regina Coeli.

UNA VERTENZA GIUDIZIARIA

L'Antico palazzo Giustiniani reclamato dalla Massoneria

Esso fu annesso al Demanio dello Stato dal governo fascista - Deciderà la Cassazione

L'antico palazzo Giustiniani è l'oggetto di una vertenza giudiziaria fra la Massoneria di rito scozzese e il Demanio dello Stato. L'antico edificio patrizio, che è stato residenza del primo presidente della Repubblica Enrico De Nicola, fu costruito nel 1600 su progetto di Giovanni Fontana; ad esso pose mano anche uno dei maestri del *barocco*, Francesco Borromini. Nel 1911 il Palazzo fu venduto e divenne la sede del «Grande Oriente d'Italia».

Poiché nel 1926 le logge massoniche furono sciolte dal governo fascista, il palazzo fu annesso d'imperio al Demanio statale con un decreto del ministero della Pubblica Istruzione. Il provvedimento fu basato sul fatto che all'atto della vendita il Ministero non sarebbe stato posto nella condizione di esercitare il diritto di prelazione, riservato allo Stato per le opere di interesse artistico.

La Massoneria ricorse al giudizio del Tribunale nel 1947 rivendicando la proprietà dell'immobile, e chiese pertanto la restituzione di esso e un congruo risarcimento dei danni subiti. In primo grado il verdetto fu sfavorevole per lo Stato, ma la Corte d'Appello chiamata a giudicare successivamente fu di avviso contrario.

Ora essendo stato interposto ricorso dalla Massoneria sarà la Suprema Corte di Cassazione che dovrà pronunciarsi. I ricorrenti hanno esibito una copiosa documentazione tendente a dimostrare che l'annessione del palazzo da parte del Demanio deve essere considerata un momento della persecuzione fascista contro i massoni.

Festival di beneficenza a Villa Aldobrandini

Il Festival benefico nella Villa Aldobrandini, organizzato dal Madrinato dell'Associazione nazionale combattenti e reduci unitamente ai patronati di assistenza sanitaria CRI delle borgate Nomentano, Portuense e Tiburtino III, che si svolgerà nel giardino di Villa Aldobrandini, è stato ieri inaugurato da Dorian Carla Gonchi.

Sono venti serate di spettacoli interessanti che vengono realizzate con la gentile cooperazione di noti artisti della RAI TV Cinema e teatro: Fiorentini, Tolegalli, Dapporto, Corrado, Silvana Pampanini, Isa Bellini, Silvio Gigli Menfredi Franco Pucci Mario Frau, l'orchestra Taddei e molti altri.

Nel pomeriggio spettacoli per bambini allieteranno il pubblico infantile, «la rivista marionettistica di Sevagnone» e numerosi balletti.

Giornata dell'istruzione tecnica e professionale

Per domenica prossima è stata indetta a valorizzata dall'Unione tecnica e professionale la tradizionale «Giornata» durante la quale studenti e studentesse di tutti gli istituti tecnici di ogni ordine e grado saranno invitati a visitare le scuole per rendersi conto dei vari settori dell'istruzione tecnica e professionale.

Convegno antifitermitico ieri alla Fiera di Roma

Si è svolto ieri mattina nella Sala Convegni della Fiera di Roma il Convegno per la lotta antifitermitica promosso dalla commissione intermiristeriale e organizzato dall'Istituto di patologia del libro. Il Convegno è stato di grande interesse per il numero notevole degli intervenuti e a portare degli argomenti scientifici in discussione.

NOVITA' ALLO ZOO — Fra i nuovi ospiti del giardino zoologico è giunto anche questo orango. Sembra che il soggiorno romano, però, lo renda perplesso. Avrà anche lui le sue preoccupazioni

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

TEATRO

Noi due

A conclusione del ciclo di novità italiane che ha visto rappresentati lavori di Bompiani, Terra, D'Errico e Lelli, la Compagnia installata nel Teatro delle Arti ha offerto agli spettatori, ieri sera, una commedia di Alessandro De Stefani, *Noi due*. La trama dei tre atti, che non è peregrina nè pretende di esserlo, si svolge intorno alle vicende di una media coppia borghese, dalle soglie del matrimonio all'avanzata maturità, dai sogni liberi di una giovinezza senza quattrini alla posata realtà del conto in banca, passando attraverso le inevitabili divagazioni extraconiugali dell'uomo e le generose indulgenze della donna. Il tutto inteso come una esaltazione della felicità familiare, quale viene concepita da una parte del pubblico. Due soli personaggi sono in scena durante tutto il corso dell'azione (che ricorda in tale senso il noto dramma *Letto matrimoniale*), per cui non c'è da stupire che la storia, non ravvivata da fatti rilevanti e servita da un dialogo disinvoltamente convenzionale, ristagni sovente, toccando in particolare nel finale un tono di ovvia sentenziosità.

Diretta con scrupolosa pulizia da Mario Landi, la commedia è stata interpretata da Arnoldo Foà e Vivi Gioi: sicuro, efficace e simpaticamente inclinante verso gli spunti comici il primo; un poco monocorde negli atteggiamenti la seconda. Le scene, abbastanza improbabili, erano di Carlo Santoncello. Il successo è stato assai vivo: numerose chiamate hanno evocato al termine, con i due provati attori, anche l'autore. Le repliche da oggi.

ag. sa.

Le mani del diavolo

Calvert, il protagonista de *Le mani del diavolo*, è un ex-ufficiale inglese, tornato in patria dopo la fine della guerra. Molte e tristi esperienze, amicizie innominabili coltivate durante la sua permanenza sul continente, e soprattutto uno spavento e delitto hanno lasciato tracce profonde nella sua vita. Il rimorso lo perseguita, ed egli cerca invano di dileguarli alimentando i vizi contratti durante quel triste periodo. Sarà un giovane detective, innamorato di una sorella, a scoprire il segreto che si cela nella sua vita e ad affrettare la prevedibile soluzione.

Que la commedia di Werther Beriodi e andata in scena ieri sera al Pirandello. Si tratta, come il lettore avrà capito, di un ennesimo «giallo», anche se ve ne è un intenzioni psicologiche. Entro questo limite tuttavia il Bellodi, ci è sembrato muoversi con una certa scioltezza, che sarebbe stata maggiore se egli non si fosse poi qua e la intesti lezioni che hanno tirato troppo col rallentare l'azione, caricandola di un dialogo allusivo e tutto con ricerato piatto e noioso.

La regia di Luigi Pascutti ha avuto il pregio di conferire all'azione un ritmo piacevolmente serrato. Ennio Balbo, Diego Michelotti, Eva Vancek, Dora Calindri e Rosolino Bua sono stati gli interpreti principali, e ognuno nel proprio ruolo si è prodigato con discreto successo. Il pubblico ha accolto la loro fatica con cordialità, evocando più volte alla ribalta anche l'autore. Si replica.

Vice

CINEMA

La congiura degli innocenti

Mi sono chiesto una volta quale cosa avesse stimolato l'estro creativo di Preminger, il regista Alfred Hitchcock sembra, da qualche tempo in qua, preferire, in fatto di soggetti, quelli che, pur non rinunciando alla consueta fantasia, mantengono un piede ben saldo nella realtà. Ne è creatore di atmosfere genuinamente inglesi.

In questo *La congiura degli innocenti* la presenza di un cadavere in scena, per tutta la durata del film, nemmeno mezzo cadavere, anzichenò, diviene motivo di riso, dal momento che Hitchcock, con eccezionale abilità, riesce a creare intorno un processo ed intorno a quello un giudizio, pressochè completo, in ogni particolare, e a dare una conclusione che, pur non essendo la più logica, è la più divertente.

Siamo nella campagna inglese, dove la signora Harris, una bella vedova, scopre nella soffitta di un idraulico, bottino di un furto, di un capitano di mare, di cui ella era stata gerente e fanciulla, che un giorno di moglie del morto, da un pittore astratto e da un psichiatrissimo medico.

Parecchi di costoro temono, per una serie di ragioni che non staremo a raccontarvi, di essere colpevoli della brusca fine di Harry. Soltanto il vecchio, per sotterrarlo in fretta e furia, ma la cosa non è affatto facile. Finchè una soluzione, del tutto inaspettata, disperderà la marassa, nel migliore dei modi. Non mancano nella pregevole qualche intenzione e qualche ambizione metafisicheggiante, sull'impossibilità per gli uomini di essere del tutto innocenti o del tutto colpevoli. Ma passano in sottordine, davanti al brillante gioco delle trovate e delle battute, in tutto ciò sorretto dalla perfetta recitazione degli attori, tra cui una nuova attrice, appartenente alla scuola di Elia Kazan, che si chiama Shirley MacLaine, di cui presto si sentirà riparlare, intelligente e spiritosa qual essa appare. Il vecchio Edmund Gwenn e John Forsyth. Vista Vision e technicolor.

L'uomo che non è mai esistito

Di questo film inglese si è parlato recentemente, allorchè venne presentato al Festival di Cannes. Ricorderemo che si tratta d'una beffa giocata ai nazisti, nel 1943, dal comandante Montagu, il quale l'ha rivelata in un libro di memorie da cui *L'uomo che non è mai esistito* è stato tratto.

Per distogliere truppe tedesche dalla Sicilia e preparare il loro sbarco, l'alto ufficiale pensò di lanciare un cadavere in mare con una serie di documenti nei quali si informava Eisenhower di uno sbarco angloamericano in Grecia. L'inganno riuscì. Non staremo a dire come, che alla storia vera della trappola, la quale riuscì pienamente, la parte migliore del film, sono gli aggiunti elementi romanzeschi poco convincenti. A differenza del film di Hitchcock qui la presenza del cadavere è veramente una cosa da niente, peggio e un Dana Wynter legata ad un albero. L'abbondanza di sottogeneri, come il film di spionaggio, il film di guerra, il film sentimentale, il film di suspense, il film a colori, il film in bianco e nero, il film in Cinemascope, il film in 3 dimensioni, il film in Vistavision, il film in Technicolor, il film in Eastmancolor, il film in Ferraniacolor, il film in Totalscope, il film in Totalvision, il film in Totalcolor, il film in Totalscope, il film in Totalvision, il film in Totalcolor, il film in Totalscope, il film in Totalvision, il film in Totalc